

SCULTURE ALTOMEDIEVALI INEDITE E INSEDIAMENTI ECCLESIASTICI SCOMPARSI NELL'AREA DELL' ANTICA DIOCESI DI *BALNEUM REGIS*.

Maria Consiglia Pompei

Nel corso di indagini relative alle forme della cristianizzazione e degli insediamenti abitativi rurali che hanno caratterizzato tra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo la vita dei territori geograficamente compresi tra il lago di Bolsena ad ovest ed il corso del Tevere ad est, in maggioranza facenti parte del territorio della diocesi di Bagnoregio, ho potuto riscontrare la presenza di vari frammenti scultorei probabilmente ascrivibili alla cultura artistica altomedievale.

L'analisi di reperti archeologici di tal genere si dimostrò di fondamentale importanza già con la pubblicazione dell'ottavo volume del *Corpus della scultura altomedievale* dedicato alle diocesi dall'Alto Lazio.

Accingendosi, infatti, all'analisi del materiale da lei rilevato la Raspi Serra ne spiegava la necessità sottolineando

come le scelte artistiche che connotavano il territorio fossero legate alle causali storiche che le avevano generate ed affermando che individuare contemporaneamente le une e le altre significava cogliere "i sottili interessi di una zona...per lo più mancante delle espressioni architettoniche altomedievali e inedite...riguardo alle coeve proposte decorative"¹.

In quella occasione furono descritti numerosi reperti scultorei conservati presso S. Donato a Civita di Bagnoregio, quelli provenienti da una chiesa scomparsa presso la località "La Capraccia"², sempre in territorio di Bagnoregio e infine quelli collocati presso la chiesa parrocchiale di Lubriano³.

I frammenti, datati per la maggior parte tra VIII e IX sec. e piuttosto eloquenti sulla vitalità urbana e rurale della diocesi altomedievale, hanno contribuito in modo notevole alla ricostruzione del ricco passato di un'area dove le tracce superstiti della produzione materiale e del patrimonio monumentale antico sono il punto di partenza di un'analisi storico-archeologica che deve necessariamente cercare indizi nel vuoto lasciato dalle fonti scritte⁴.

Due frammenti già da me presentati in un articolo in corso di stampa⁵ ed i materiali scultorei indicati in questa sede, del tutto inediti per quello che mi risulta, danno ulteriore dimostrazione di come la fase insediativa altomedievale abbia avuto un ruolo fondamentale nella costruzione della fisionomia storica del territorio la cui vita amministrativa, religiosa e civile, dalla fine del VI sec. in poi, si intuisce, dalle poche fonti documentarie giunte fino a noi, intensa e significativa nei centri maggiori e minori.

Su questi ultimi in particolare i reperti descritti potrebbero gettare nuova luce. Le lastre a, b e c (rispettivamente foto nn. 1, 2, 3) provengono



Fig. 1b - Frammento a. Particolare.

da Castiglione in Teverina⁶: le prime due sono oggi collocate presso la chiesa della Madonna della Neve e la terza è murata nella facciata di un'abitazione di via Gramsci.

Il frammento d (foto n. 4) è ben conservato presso la chiesa di S. Michele Arcangelo a San Michele in Teverina, frazione di Civitella d'Agliano.

Problematica è l'individuazione dei monumenti a cui originariamente dovevano appartenere: al termine dell'analisi dei materiali sarà possibile proporre una serie di ipotesi relativamente agli edifici ecclesiastici di provenienza.

Frammento a. Si tratta di una lastra frammentaria erratica in pietra locale mista tra travertino e basalto; si presenta non integra nel lato destro che è stato nettamente tagliato probabilmente



Fig. 1 - Castiglione in Teverina, Chiesa della Madonna della Neve: Frammento a.

per un reimpiego.

È alta cm. 81,5, lunga nel lato superiore cm. 90 e nel lato inferiore cm. 97; presenta uno spessore di cm. 11-11,5 e nella faccia superiore è visibile un piccolo incavo rettangolare di cm. 27 x 5, mentre lungo tutta la faccia sinistra corre una scanalatura verticale a sezione circolare.

Lo schema iconografico visibile sembra essere il seguente: all'interno di archi dalla cornice lineare e separati tra loro da una colonnina decorata con un motivo "a corda", avente il capitello descritto da elementi a ricciolo, vengono ospitati vari motivi decorativi.

Sotto l'arco di sinistra, sul cui fianco superiore sinistro c'è un accenno incompiuto di una decorazione "a corda", si trova una croce latina con i bracci terminanti in riccioli e decorata da bottoni, dal cui braccio minore pendono a sinistra un grappolo d'uva e a destra una foglia, mentre due motivi a corda alla base della croce formano, a destra e a sinistra, due semicerchi tangenti il braccio verticale; una colonnina analoga a quella precedentemente descritta separa la croce da un motivo a matassa, o a treccia, formato da un nastro a quattro capi che si avvolge attorno a tre bottoni, mentre altri bottoni decorano lo spazio di risulta intorno alla treccia.

Nella parte superstite dell'altro arco è visibile l'inizio di un motivo decorativo analogo al precedente, anche se in questo caso la superficie interna della croce sembra essere riempita, come la colonnina, con un motivo a corda.

Frammento b. Si tratta ancora una volta di una lastra frammentaria, sempre in pietra locale, mancante dell'angolo superiore destro e di tutta la parte sinistra.

È alta cm. 81, lunga cm. 88,5 e presenta uno spessore di 10-13 cm.

Lo schema iconografico della deco-



Fig. 2 - Castiglione in Teverina, Chiesa della Madonna della Neve: Frammento b.



Fig. 3 - Castiglione in Teverina, abitazione in via Gramsci: Frammento c.

razione visibile nella parte meglio conservata sembra essere identico a quello riscontrato nell'altra lastra, mentre un differente motivo ad intreccio formato da un nastro a tre capi si sviluppa nella parte mutila, a sinistra.

Frammento c. La lastra in pietra calcarea locale è mancante di tutto il lato sinistro e della parte inferiore; misura circa cm. 50 x 45; lo spessore non è ispezionabile.

Il motivo decorativo è costituito da una "maglia" di cerchi di tre nastri viminei annodati tra loro ed ulteriormente allacciati da un nastro a tre capi che corre lungo la cornice.

I cerchi includono rosette di vario tipo e all'interno del primo cerchio in alto a sinistra è visibile una crocetta, riguardo alla quale la lacuna dell'intero lato sinistro non consente di stabilire se si tratti o meno di un motivo ripetuto.

È intuibile la presenza di almeno tre serie sovrapposte di cerchi annodati.

Frammento d. La piccola porzione di quella che sembra esser stata una lastra misura cm. 25 x 15 e presenta uno spessore di circa 7 cm.: le dimensioni non sono tali da poter consentire l'individuazione sicura del tipo di decorazione utilizzato.

Sembrerebbe, però, di poter scorgere un disegno simile a quello del frammento c, cioè una rete di cerchi annodati resa comunque con minore accuratezza e con una certa grossolanità nell'esecuzione del rilievo.

I singoli elementi presenti nei contesti scultorei ora descritti appartengono senza dubbio alla cultura artistica alto-medievale, ma l'analisi critica degli schemi sintattici in cui sono inseriti suscita problematici interrogativi riguardo alla datazione e all'origine della struttura decorativa soprattutto nei casi dei frammenti a e b.

La tipologia iconografica a cui le due lastre si possono ricondurre è, in effetti, quella piuttosto diffusa del motivo dell'edicola racchiudente una croce.

Tale iconografia deriva dal repertorio paleocristiano e sembra acquistare uno schema preciso già dalla seconda metà dell'VIII sec., quando gli spazi sopra e sotto i bracci della croce vengono occupati con rosette e palme.

Il motivo ha la più ampia diffusione nel corso del IX sec. periodo a cui risale la maggioranza degli esempi conosciuti⁷.

In questo arco di tempo diventano caratteristici della composizione molti elementi decorativi quali, ad esempio, quello degli archi formati da onde ricorrenti o da trecce poggianti su colonnine di vario genere, mentre la croce, che si trova sempre al centro dell'arco, è quasi esclusivamente decorata con un motivo a treccia.

Nel caso in esame l'impianto decorativo, oltre ad essere relativamente povero rispetto agli esempi di IX sec., presenta anche una certa originalità nella disposizione delle singole componenti.

Le colonnine, in particolare, diversamente che in altri rilievi del genere, non "fingono" la funzione architettonica di sostenere gli archi, ma servono in un caso a dividere in due scomparti lo spazio decorabile all'interno dell'edicola e nell'altro a separare un'edicola dall'altra.

Altre notevoli particolarità sono il tentativo non portato a termine di accompagnare l'arco con un motivo a corda e, ancora, i due motivi semicircolari a corda alla base della croce, del tutto inusuali e, per il momento, privi di confronti nell'ambito delle sculture coeve. Per quanto riguarda, invece,

l'accostamento tra la croce decorata a bottoni e la treccia ruotante attorno a bottoni un vago confronto può essere proposto con una lastra bresciana data tra VIII e IX sec., dove, appunto, lo spazio di risulta a destra di una croce con decorazione analoga a quella in oggetto è occupato da una treccia simile a quella descritta⁸.

Non è comunque sufficiente quest'unico confronto in risposta agli interrogativi che le due lastre di Castiglione suscitano.

Di fronte all'analisi finora condotta, infatti, si rimane nel dubbio se sia giusto parlare soltanto di povertà di repertorio, oppure sia possibile attribuire le particolarità evidenziate ad una certa originalità di invenzione.

Ci si domanda, inoltre, se la povertà o l'originalità espressive siano da ascrivere all'impossibilità di attingere ad un repertorio non ancora definitivamente costituito e scarsamente conosciuto, oppure se dipendano dall'incapacità di riprodurre un motivo ormai largamente diffuso.

Nella prima ipotesi sarebbe giustificata una datazione nella seconda metà dell'VIII sec., nella seconda si dovrebbero datare le lastre al IX sec. inoltrato o addirittura a periodi ancora successivi.

È piuttosto difficile pronunciarsi in modo certo a questo riguardo poiché senza un contesto architettonico a cui far riferimento non possiamo nessun elemento datante al di fuori dei frammenti stessi, i quali potrebbero, però, fornire un indizio per una datazione tra

la seconda metà dell'VIII e gli inizi del IX sec. nella non predominante utilizzazione dei motivi ad intreccio e nel mancato ricorso agli elementi decorativi caratteristici di questo tipo di composizione che nel IX sec. troviamo sia in area laziale che umbra.

Pur supponendo, infatti, che lo scarpellino ignorasse gli esempi romani di questo genere, sembra difficile pensare che fosse culturalmente isolato nella sua attività dalle maestranze del pluteo di S. Pietro a Tuscania⁹ o da quelle di due lastre di Spello e di Assisi¹⁰ databili tutte al IX sec. inoltrato e complete di tutte le componenti caratteristiche di questo tipo di impaginazione scultorea.

La lastra che si trova in via Gramsci (frammento c), invece, che da informazioni assunte in luogo dovrebbe provenire dallo stesso monumento a cui appartenevano i frammenti a e b, offre una più chiara possibilità di lettura.

Lo schema decorativo, infatti, piuttosto frequente, trova validi confronti in una lastra di pluteo proveniente dalla chiesa dei SS. Fidenzio e Terenzio nei pressi di Massa Martana nella diocesi di Todi¹¹ e in un'altra lastra da Orvieto¹² entrambe datate al IX sec.

Rispetto a questi due esempi quello di Castiglione si presenta più semplice, ma anche più accurato nell'esecuzione e più arioso nello spazio armoniosamente ritmato dalla maglia di cerchi e non sovraffollato di figurazioni vegetali e animali, come accade nei casi citati, mentre analoghi ornati si riscontrano in una serie di lastre di produzione romana e laziale contraddistinte da una suddivisione ritmica e regolare degli spazi¹³. Si potrebbe proporre una datazione agli inizi del IX sec.

L'esiguità della superficie decorata nel frammento d non consente, infine, un'analisi critica valida poiché non ci si può spingere oltre la constatazione, già espressa, che il disegno della rete di cerchi annodati sembra svilupparsi in modo piuttosto impreciso e con una resa piuttosto grossolana.

Impossibile formulare una qualsiasi datazione e, nella speranza di rintracciare altre testimonianze scultoree coeve, ci si deve limitare ad attribuire il frammento genericamente al periodo altomedievale. L'esistenza di questo reperto scultoreo è l'unico debole indizio dell'antica origine della chiesa di S. Michele Arcangelo annessa alla costruzione cinquecentesca che sorge sulle rovine dell'antico *Castel di Piero* distrutto nella prima metà del XVI sec. e probabilmente sorto intorno all'XI sec.¹⁴.

NOTE

¹ J. RASPI SERRA, *Corpus della scultura alto-medievale VIII. Le diocesi dell'Alto Lazio: Bagnoregio, Bomarzo, Castro, Civita Castellana, Nepi, Orte, Sutri, Tuscania*, Spoleto 1974, pp. 5-7.

² I reperti scultorei della Capraccia furono rinvenuti e pubblicati per la prima volta dal prof. Cagianò (M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Una sconosciuta pieve longobarda presso Bagnoregio*, in "Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana", Trieste 1974, pp. 553-557) il quale li datò all'VIII e non al IX sec., come propose la Raspi Serra.

³ J. RASPI SERRA, *op. cit.*, pp. 39-51.

⁴ Per indicazioni di carattere storico relative all'area in questione rimando ad un articolo di recente pubblicazione: M. C. POMPEI, *I territori di Bagnoregio, Lubriano, Civitella d'Agliano e Castiglione in Teverina nell'antichità: nuove acquisizioni e nuove prospettive*, in "Biblioteca e Società", XIII (1994), fasc. 1, pp. 9-16.

⁵ M. C. POMPEI, *Due pilastri altomedievali provenienti dal territorio di Bagnoregio*, in corso di pubblicazione nella rivista "Biblioteche & Dintorni. Bollettino Associazione Biblioteche del Lago di Bolsena".

⁶ Desidero esprimere la mia gratitudine al sig. Francesco Cosimi del Gruppo Archeologico della Teverina per avermi cortesemente informato della presenza di tali importanti sculture.

⁷ L. PANI ERMINI, *Corpus della scultura alto-medievale VII. La diocesi di Roma*, 1, Spoleto 1974, pp. 94-99.

⁸ G. PANAZZA-A. TAGLIAFERRI, *Corpus della scultura altomedievale III. La diocesi di Brescia*, Spoleto 1966, n. 62.

⁹ J. RASPI SERRA, *op. cit.*, n. 381.

¹⁰ J. RASPI SERRA, *La scultura dell'Umbria Centro-Meridionale dall'VIII al X sec.*, in "Atti del III Convegno di Studi Umbri, Gubbio 23-27 maggio 1965", Perugia 1966, figg. 31 e 33.

¹¹ F. D'ETTORE, *Corpus della scultura altomedievale XIII. La diocesi di Todi*, Spoleto 1993, pp. 107-111.

¹² J. RASPI SERRA, *La scultura dell'Umbria...op. cit.*, fig. 37.

¹³ G. BERTELLI, *La produzione scultorea alto-medievale lungo la via Flaminia al confine col ducato di Spoleto*, in "Atti del IX Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 27 settembre-22 ottobre 1982", 2, Spoleto 1983, pp. 781-782.

¹⁴ D. CENCI, *Castel di Piero ora S. Michele in Teverina. Un fortifizio medievale sulla valle del Tevere*, Grotte di Castro 1979.

¹⁵ Notizie documentarie accurate sulle chiese di Castiglione in Teverina dette "in Paterno" e sugli altri antichi edifici ecclesiastici del comune possono essere tratte dagli studi del sig. Eletto Ramacci in particolare in: E. RAMACCI, *Le chiese di Castiglione*, Viterbo 1991.

¹⁶ ARCHIVIO DI STATO DI ORVIETO, Archivio Storico Comunale, n. 410, cc. 131r, 132r, 144r, 154r.

¹⁷ ARCHIVIO VESCOVILE DI BAGNOREGIO, Atti Civili a. 1601, cc. 142r-142v.

¹⁸ E. RAMACCI, *Castiglione Tiberino. Analisi di un manoscritto del XVI sec.*, Viterbo 1989, p. 48.

¹⁹ ARCHIVIO DI STATO DI ORVIETO, Archivio Storico Comunale, n. 410, cc. 129r e sgg.

²⁰ J. RASPI SERRA, *La scultura umbra...op. cit.*, pp. 380-385.

²¹ Cfr. nota 3.

²² Cfr. nota 5.



Fig. 4 - Civitella d'Agliano, Fraz. di S. Michele in Teverina, Chiesa di S. Michele Arcangelo: Frammento d.